Il tema

Il presidente della Pontificia Accademia per la vita mette in guardia da ciò che non aiuta l'esistenza: consegnare i bambini alla guerra, i malati alla selezione, le donne alla sopraffazione, le etnie all'epurazione, gli anziani all'abbandono

La sfida: si deve sempre curare, anche quando non si può guarire

Paglia: l'indifferenza è complice del «lavoro sporco della morte»

Mimmo Muolo
Roma

Possono essere molte le situazioni in cui si fa «il lavoro sporco della morte». E tra queste anche anche alcune leggi. l'arcivescovo Vincenzo Paglia commenta così l'espressione del Papa, usata per la prima volta nel discorso rivolto ai membri della Pontificia Accademia per la vita. Il presidente dell'organismo giunge nella sala stampa vaticana pochi minuti dopo la fine dell'udienza svoltasi nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. E alle domande dei giornalisti risponde così: «È "lavoro sporco della morte" tutto ciò che in ogni modo - anche attraverso scelte legislative - non favorisce, non sostiene e non aiuta la vita. Ad esempio ciò che consegna i bambini alla guerra, le donne alla sopraffazione, i malati alla selezione, gli anziani all'abbandono, le etnie all'epurazione». L'invito del Papa, invece è a non restare indifferenti, ha aggiunto il presule, «perché anche l'indifferenza è complicità con il "lavoro sporco della morte"». Ad esempio, aggiunge, come si fa ad essere «indifferenti a quello che accade nel Sud della Libia con tanti immigrati? Come facciamo a non essere responsabili di questo?».

L'arcivescovo – accompagnato dal cancelliere della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Renzo Pegoraro, e da Sandra Azav, una giovane egiziana del Saint Jospeh Institute – incontra i giornalisti per presentare la XXIV Assemblea generale dell'Istituzione di cui è presidente. I lavori, che sono iniziati ieri pomeriggio, si concluderanno domani, 27 giugno, e avranno come tema: «Nasciamo uguali. E dopo? Una responsabilità globale».

La presentazione dell'assemblea della Pontificia Accademia per la vita (Siciliani)

Perciò l'argomento si presta ad intercettare tutti i grandi temi dell'attualità. Le domande, infatti, ne mettono in luce alcuni. Sul fronte della vita nascente, ricorda Paglia, «sono intervenuto per l'Irlanda per l'Argentina», riferendosi ai Paesi che recentemente hanno rafforzato la loro legislazione in materia di aborto. Mentre in merito alla vicenda del piccolo inglese Alfie Evans, l'arcivescovo – a chi gli chiede se anche in quel caso c'è stato il lavoro sporco della morte – risponde: «Anche quando non si può guarire, si deve sempre curare. In questo senso non dobbiamo fare il lavoro sporco della morte. Dall'altra la tentazione di dare alla tecnica la fonte della vita è un problema serio. Tutti i malati, nessuno escluso, vengano accompagnati e mai abbandonati».

Al via la XXIV Assemblea generale dell'organismo Pegoraro: favorire il dialogo tra scienza e tecnologia, le discipline umanistiche e le dimensioni ambientali, economiche e sociali

Paglia ha anche riferito che c'è una proposta per tenere, nell'ambito delle attività della Pontificia Accademia per la vita, «un incontro sul fine vita delle tre religioni monoteiste, ebrei, cristiani e musulmani». E ha definito importante il dialogo ecumenico ed interreligioso sui temi della bioetica.

Una bioetica, aveva sottolineato poco prima il presidente della Pontificia Accademia per la vita nel suo saluto al Papa, che deve essere intesa in senso globale. «Il vuoto che l'individualismo sta creando nel tessuto sociale – aveva detto – è come il buco dell'ozono nell'atmosfera. Ma qui è ancora più grave. La perdita del senso dell'unità della famiglia umana è divenuta l'emergenza antropologica di questo tempo. La logica degli scarti, sta infatti guadagnando terreno sull'intero campo della condizione umana». Tocca, dunque, invertire questa tendenza.

E infatti l'Assemblea in corso in Vaticano intende mettere a fuoco questa prospettiva. «La stretta e ineludibile connessione tra le questioni dell'etica della vita umana e il contesto sociale ed economico disegnato da una globalizzazione tanto promettente quanto apparentemente ingovernabile, è l'orizzonte che sarà scandagliato nel workshop», ricorda Paglia, presentando l'appuntamento ai giornalisti. «La nostra Pontificia Accademia è chiamata ad essere uno di quei luoghi dove il dialogo con la scienza e le culture contemporanee deve produrre frutti preziosi».

Anche monsignor Pegoraro sottolinea questa dimensione di dialogo. «È importante – dice il cancelliere – vedere i problemi legati al rispetto e promozione della vita umana, in tutte le sue fasi, in questa prospettiva. Si tratta di favorire il dialogo tra scienza e tecnologia, discipline umanistiche (come la filosofia e la teologia) e le dimensioni ambientali, economiche e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CREDETE NEI SOGNI»

L'abbraccio di Francesco ai disabili

Come un venerdì della misericordia ma di domenica. Nel pomeriggio del 24 giugno infatti il Papa ha visitato a sorpresa la Cooperativa Osa - Operatori sanitari associati presso il Casale 4.5 (via Ardeatina 1696). Ad accoglierlo, gli applausi e l'emozione di oltre 200 persone. A fare gli onori di casa Luca Milanese che ha dedicato al Papa il suo libro di poesie "Rime a sorpresa" e Giuseppe Milanese, presidente della Cooperativa Osa, che ha raccontato il progetto "Durante e dopo di Noi. Casa Osa" a tutti i presenti. Si tratta di un progetto di housing solidale, rivolto alle persone con disabilità grave pensato per assicurare agli assistiti della Cooperativa Osa e alle loro famiglie un luogo in cui costruire un progetto di vita e di assistenza, anche quando sarebbero destinati a rimanere soli. Nel suo intervento il Papa ha ringraziato della «giornata in famiglia» incoraggiando tutti a «credere nei sogni e nella bellezza della vita in comunione col Signore». (Foto Vatican Media)

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNiOyNlQxMToxNzowNiMjI1ZFUg==